

# Premessa

Quando, 150 anni fa, è nato lo Stato italiano, l'Accademia della Crusca lavorava già da quasi tre secoli per dotarlo di una lingua unica e nobile. Poiché di questa coltivava soprattutto le origini più pure e remote, aveva operato con i suoi studi e il suo Vocabolario ad annodare il filo rosso della storia linguistica del nuovo Stato a tempi ancora più antichi, ad altri tre secoli prima, quando era nata di fatto la lingua letteraria italiana. Poche iniziative come quella della Crusca testimoniano in concreto quel ruolo di surrogato della funzione unificante delle istituzioni politiche comuni, che, come aveva subito intravisto Dante, è toccato per tanto tempo, in Italia, in assenza di Stato unitario, alle imprese culturali. Se l'Italia non è stata per secoli, come sprezzantemente si disse, una semplice espressione geografica, ma, come fieramente si oppose, un'espressione letteraria e meglio: culturale, è perché l'unità e l'identità di uno Stato che non c'era sono state coltivate e difese a lungo dall'arte, dalla letteratura, dalla cultura, e quindi, massimamente, dalla lingua. Una lingua è un tratto importante, in passato essenziale e ancor oggi, in tempi di globalizzazione, indispensabile, nella costruzione e manutenzione di unità socio-politiche complesse. L'Accademia della Crusca ha dato il suo contributo perché l'italiano fosse lingua non solo della nazione, ma anche dello Stato, ovvero perché lo Stato, appena nato, 150 anni fa, si riconoscesse subito e spontaneamente in un patrimonio linguistico e intellettuale che era già nazionale. Persino con il lato più pedantesco delle sue norme, col purismo toscanistico e arcaizzante di certi momenti, la Crusca, perorando la causa dell'unità e della riconoscibilità linguistica italiana, ha assicurato nel più autorevole, completo e palpabile dei luoghi (un grande Vocabolario) che l'italiano aveva cominciato ad esistere come strumento ricco e vario di uso assai prima di diventare la lingua ufficiale di uno Stato; anzi ha dimostrato che esisteva anche quando dello Stato non era possibile intravedere neppure l'ombra.

Di qui il modo con cui, in questo libro, l'Accademia ha voluto partecipare alla celebrazione dei

Centocinquant'anni dell'Unità. Mostrando innanzitutto un disegno complessivo e illustrato della storia della nostra lingua, e poi seguendo le tappe e le vie principali del suo farsi prima di diventare lingua di Stato; quindi le sue vicende negli anni stessi dell'edificazione nazionale; infine la sua evoluzione fino ad oggi. Gli accademici hanno dato il loro contributo a un'opera, come le più importanti della storia della Crusca, davvero collettiva, portando ognuno il contributo della propria specialità e dei propri studi.

Ricostruendo la vicenda secolare dell'italiano si vedono i cambiamenti non meno che la continuità della nostra lingua. Quasi sempre inscindibili gli uni dall'altra, ma più rimarchevoli nell'italiano di oggi i primi, proprio perché la seconda è tuttora netta e visibile come in poche altre lingue moderne.

Continuità e cambiamenti caratterizzano anche l'odierna attività dell'Accademia della Crusca, che si è aperta ai nuovi strumenti informatici di ricerca e catalogazione delle parole e si è dedicata a un'attività di consulenza e assistenza linguistica con cui si è messa al servizio della scuola, delle istituzioni, dei privati cittadini, che sempre più numerosi si rivolgono ad essa per pareri, chiarimenti, informazioni, curiosità. Accanto alle tradizionali imprese filologiche, grammaticali e lessicografiche con cui si prende cura della nostra lingua, la Crusca svolge così, ora, anche un'opera di promozione del suo uso e del suo studio, persino in ambito internazionale, e si è fatta paladina degli interessi e delle ragioni dell'italiano nella Comunità europea, in particolare con la fortunata, annuale iniziativa della *Piazza delle lingue*. Non a caso, l'ultima parte di questo volume, dedicata proprio all'Accademia, è conclusa dalla Presidente, a rimarcare come la "Crusca oggi" – il momento e il modo con cui la Crusca risponde alle domande e alle esigenze di scuole, enti, aziende, persone – sia ormai non meno importante delle ricerche scientifiche, filologiche e linguistiche sull'italiano che ovviamente continuano, approfondendo (nelle riviste, nei volumi pubblicati, nei convegni organizzati) aspetti e momenti della nostra storia linguistica dalle origini preducentesche fino ad oggi.

Questo volume, che ho curato, con la collaborazione di Stefania Iannizzotto, per gradito incarico della Presidente, è frutto del libero apporto di accademici, soci e giovani collaboratori della Crusca, e si aggiunge alle tante manifestazioni culturali organizzate dall'Accademia, anche in collaborazione con la Dante Alighieri e l'ASLI (Associazione degli Storici della Lingua Italiana), in occasione del Centocinquantesimo dell'Unità: ricordo solo la mostra *Una di lingua. La lingua negli anni dell'Unità d'Italia*, il convegno *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo Stato nazionale*, il volume

*Italia linguistica: gli ultimi 150 anni*. Ma soprattutto piace qui menzionare la partecipazione alla giornata di studio su *La lingua italiana fattore dell'identità nazionale* che si è tenuta al Quirinale il 21 febbraio 2011, in occasione della quale l'Accademia ha aperto il cantiere di questo libro, che è ora onorata di dedicare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, grata per la passione intellettuale e civile con cui ha voluto che la lingua avesse nelle celebrazioni dei 150 anni un rilievo pari all'importanza del contributo da essa dato al raggiungimento dell'Unità quest'anno felicemente festeggiata.

Vittorio Coletti

#### RINGRAZIAMENTI

Questo volume si è giovato di tante generose collaborazioni. Prima di tutte quella, già ricordata, di Stefania Iannizzotto che ha seguito il libro con passione e competenza, quella di Giulia Stanchina che ha curato l'indice dei nomi e quella di Elisa Tonani che ha rivisto le bozze. Molti amici, studiosi e centri culturali hanno cercato e messo a disposizione le immagini e i documenti fotografici qui riprodotti. In particolare si ringraziano la contessa Olimpia Leopardi (Casa Leopardi), Amadeo Lombardi (Associazione Culturale Dante Alighieri, Rosario - Argentina), Giovanni Cordoni (CLIEO - Centro di Linguistica Storica e Teorica: Italiano, Lingue Europee, Lingue Orientali), Chiara Antonelli (Fototeca Rai) e Stefano Nespoli (Rai Biblioteca Centrale). Un ringraziamento anche all'Archivio dell'Abbazia di Montecassino, all'Archivio di Stato di Prato, all'Archivio di Stato di Roma, all'Archivio di Stato di Siena, all'Archivio Fotografico dei Musei Capitolini, alla Biblioteca Capitolare di Verona, alla Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, alla Biblioteca del Museo teatrale - Teatro alla Scala, alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, al Centro Nazionale Studi Manzoni, alle Civiche Raccolte Storiche - Comune di Milano, all'Istituto Mazziniano - Museo del Risorgimento di Genova, al Museo di Firenze com'era - Musei Civici Fiorentini, al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi".